

I ladri si rubano pure gli ulivi secolari

Bitonto Spariti i fusti di dieci piante per un valore stimato di diecimila euro
La Coldiretti: «Ormai prendono tutto, si portano via anche i mezzi agricoli»

Angela Di Pietro

■ Rubati per essere collocati nei giardini pretenziosi. Oppure solo sfregiati allo scopo di rimediare 150 euro di legna da ardere. Tempi duri per gli ulivi secolari di Puglia, oggetto di vandali, furfantelli e bande organizzate che raziano le campagne ondulate saccheggiandole di ciliegie a maggio, di mandorle a settembre, di uva da tavola da agosto a ottobre. L'ultimo episodio in ordine di tempo si è verificato a Bitonto, dove sono stati rubati (ma sarebbe meglio parlare di deturpazione) 10 ulivi secolari. Sul posto sono rimasti gli innesti giovani, è stato invece portato via il legno del fusto. Un danno, per l'agricoltore proprietario degli alberi, pari a 10mila euro. Il conteggio delle ruberie annuali è presto fatto: secondo Savino Muraglia, presidente di **Coldiretti** Puglia, il danno è di 300.000 euro. Mica pizza e fichi. «La realtà in cui i piccoli produttori vivono - ha spiegato - è ormai fatta di furti quotidiani, anche di mezzi agricoli, legati al racket. Si registra un'impennata di fenomeni criminali che colpiscono e indeboliscono il settore agricolo».

Ronde notturne

Organizzate dai produttori per proteggere gli alberi

Prima di Bitonto il boom dei furti aveva toccato Lecce e Foggia. A chi sottovaluta il fenomeno, va riferita una storia. Quella di un giovane olivicoltore che si è visto costretto a chiudere l'attività dopo aver subito il furto di 40 alberi. A luglio erano stati portati via ulivi di 300 anni da un fondo agricolo di Giovinazzo. In quel caso gli alberi erano serviti per incrementare gli affari dei vivaisti abusivi, presso i quali la domanda di acquisto dell'ulivo da piazzare al centro del cortile di casa è aumentata considerevolmente nel giro di cinque anni. «In Puglia è in atto una vera e propria strage ad opera di gruppi criminali che tagliano alberi secolari di inestimabile valore o per rivendere la legna o per rispondere alla richiesta di ulivi per abbellire le ville», aveva commentato **Coldiretti** in quell'occasione, aggiungendo l'altra faccia del fenomeno: i furti convivono con le azioni dolose tese a smorzare l'energia produttiva delle aziende locali. «Le infiltrazioni mafiose monopolizzano, condizionano e si appropriano di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo - aggiungeva l'associazione di categoria - la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, compromettendo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio

Made in Italy». I produttori sono stati costretti a proteggere le imprese organizzando ronde notturne.

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



300

Mila euro
Il valore degli ulivi trafugati nel corso di un anno in Puglia

Antichi

Un fondo con ulivi secolari in Puglia. Il pericolo non viene solo dai parassiti ma anche dai ladri, dai vandali e dalla malavita organizzata

